

Episodio di Marola di Chiuppano 26-08-1944

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Frazione di Marola	Chiuppano	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 26 agosto 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2	0	0	2	0		0						

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute:

1. Francesco Urbani "Lupo", cl. 25, da Magrè di Schio, è ferito a morte, poi seviziato e ucciso; partigiano;
2. Nello Tarquini "Pascià", cl. 25, da Cornedo, rimane gravemente ferito, tenta di nascondersi tra il mais, ma è individuato e catturato, poi seviziato e ucciso; partigiano.

Altre note sulle vittime:

- Guerrino Barbieri "Marat", del gruppo garibaldino di retroguardia, è ferito, ma riesce a mettersi in salvo; partigiano;

- Silvano Testolin "Fifi", durante il rastrellamento della pedemontana, è ferito mortalmente per lo scoppio accidentale di una bomba a mano portata alla cintola, muore all'Ospedale di Thiene il giorno successivo; partigiano.

Descrizione sintetica

Il rastrellamento, preparatorio all'Operazione "Hannover", era già stato programmato nella zona pedemontana che da Calvene arriva a Zugliano, quando per una spiata, i nazi-fascisti vengono a sapere che in zona è in movimento verso l'Altopiano dei "7 Comuni" un gruppo partigiano della zona di Schio; vengono così fatti intervenire altri reparti e il rastrellamento si allarga a tutte le colline delle Bregonze. Infatti, la sera del 25 agosto, lasciata Raga, località sopra Magrè di Schio, il Btg "Ubaldo" della "Garemi" (35 uomini), raggiunge le Bregonze a Marola di Chiuppano; all'alba del 26 agosto si trovano accerchiati da ingenti forze nazi-fasciste raccolte con urgenza, durante la notte. Durante il tentativo di sganciamento, 3 partigiani coprono con le loro armi il ripiegamento dei compagni, ma 2 di loro, feriti, sono catturati, seviziati e uccisi dai russo-ucraini, uno è anch'esso ferito, ma riesce a raggiungere gli altri compagni, attraversare il torrente Astico e risalire le pendici dell'Altopiano di Asiago sino alle basi della Btg "7 Comuni", nel Bosco Nero di Granezza. Buschmeyer ed i suoi collaborazionisti del Ost-Battalion 263, si legge nei rapportifascisti repubblicani, hanno distrutto un "centro di banditi" a Marola di Chiuppano, ucciso 11 ribelli e arrestato 65 sospetti senza riportare perdite. Sempre il 26 agosto, sui monti di Calvene, durante il rastrellamento, per lo scoppio accidentale di una bomba a mano "Sipe" che portava alla cintola, è ferito mortalmente un partigiano della "Mazzini"; il Btg. da Montagna della Brigata, che sosterrà il duro rastrellamento di Granezza, sarà intitolato al suo nome.

Modalità dell'episodio:

uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

episodio significativo di devastazione con saccheggi, incendi e distruzioni di abitazioni e fabbricati rurali.

Tipologia:

rastrellamento.

II. RESPONSABILI

TEDESCHI:

Autori: Ost.-Battalion 263.

Ost-Bataillon 263. Si tratta di un reparto costituito da quattro compagnie specializzate nella repressione antipartigiana, e composto da volontari provenienti dall'Europa orientale, in prevalenza georgiani, ucraini e da Wolgadeutschen (abitanti della regione del Volga di origine tedesca), facenti parte dell'Armata Cosacca e arruolati dalla Wehrmacht e guidati da ufficiali e sottufficiali tedeschi. L'Ost-Bataillon 263 è trasferito nel Vicentino dal Cuneese nel maggio '44, proprio per fronteggiare la minaccia partigiana, su ordine del generale Toussaint, plenipotenziario della Wehrmacht in Italia. Inizialmente, dunque, il reparto è sotto la direzione della Leitkommandantur di Verona e quindi della dipendente Platzkommandantur di Vicenza.

Il Comando e il grosso del Btg ha sede a Marano Vicentino ed è diretto del "Boia di Marano", il capitano della Wehrmacht, Fritz Buschmeyer. Altri reparti minori sono distaccati a Santorso, Schio, Torrebelvicino. Successive disposizioni portano reparti del Btg a S. Antonio del Pasubio, dall'autunno anche a Cogollo, Arsiero, Treschè Conca e altre località dell'Altopiano di Asiago. A Marano Vicentino è operativo da subito un Commando caccia (Jagdkommando) con 30 uomini e 3 ufficiali, comandato dal s. tenente Schrick; è dotato di 2 autocarri, armati di due mitragliatrici e un mortaio. La prima importante operazione che vede

impegnato l' Ost-Bataillon 263 è un rastrellamento in Altopiano il 4-5/6/44, in collaborazione con una compagnia del 3° Btg., 12° Regg. SS di Polizia e forze fasciste. Il 16-18/6/44 è impegnato in Val Leogra con l'Operazione "263", culminata con l'attacco a Contrà Vallortigara. Quando in base al compromesso Kesselring-Wolff, avviene la riorganizzazione della repressione, il territorio vicentino viene diviso in "Settori di sicurezza", affidati a "Comandanti di sicurezza", unici responsabili locali della contro-guerriglia, il 2/7/44, mediante ordine diretto di Wolff, Buschmeyer viene nominato "Comandante di sicurezza" del Settore Vicenza-Nord. L'area in questione comprende i centri di Recoaro, Valdagno, Arzignano, Schio, Piovene Rocchette, Arsiero, Marano Vicentino, Thiene, Marostica, Bassano del Grappa, Asiago, ed è divisa in due sottosectori: quello "Ovest", con propria sede a Valdagno, Quello "Est" a Bassano. Unico compito di Buschmeyer è la lotta alle bande, e per assolverlo sono a sua disposizione assoluta tutte le unità che si trovano nel Settore, cioè reparti della Wehrmacht, della Luftwaffe, delle SS di Polizia, dell'Organizzazione Todt e le formazioni repubblicane. Negli ultimi giorni della guerra, tutto l'Ost-Bataillon 263 si riunisce per la ritirata a Pedescala, da dove parte in direzione di Trento la notte del 29-30 aprile '45. E' pur vero che soldati "russi" partecipano con i tedeschi ai ripetuti attacchi al Castelletto che terminano la sera del 1° maggio.

Nomi:

capitano Friz Buschmeyer, comandante dell'Ost.-Battalion 263.

ITALIANI

Collaboratori: GNR della Strada; 22^BN di Vicenza, Noventa e la Sq d'Az "Pagnoni"; GNR di Thiene e Legione "Tagliamento"; X^ MAS.

Nomi:

Raimondo Radicioni, vice-federale del PFR di Vicenza.

Mario Fortunato, reggente del fascio del PFR di Agugliaro.

Note sui responsabili:

capitano Buschmeyer Friz "il Boia di Marano", cl. 04, nato a Wolfenbüttel (Germania); ufficiale della Wehrmacht, comanda l'Ost-Bataillon 263, il reparto di truppe georgiane e ucraine che ha il suo comando a Marano Vicentino dal maggio '44. Opera anche in Val Chiampo e Agno durante l'Operazione "Timpano" e a Bassano durante il rastrellamento del Grappa; è *"tra i maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute nella zona"*.

Radicioni Raimondo di Francesco, cl. 1898, n. Numana (Ancona), residente a Recanati (Macerata); iscritto dal '23 al PNF. Ha partecipato alla I^ Guerra Mondiale con il grado di capitano. Da un tesserino dell'Ass. Ufficiali in Congedo risulta decorato al valore, ma i precedenti civili e penali che si riferiscono al periodo post-bellico sono poco lusinghieri: commerciante, nel '29 fu dichiarato fallito; nel decennio 1933-'43 subì 13 procedimenti penali davanti all'autorità giudiziaria, 12 dei quali definiti in seguito ad assoluzioni per amnistia; fra le accuse principali il falso in scrittura privata, falso in attestati, bancarotta semplice, altri falsi in cambiale e in atti pubblici, truffa, appropriazione indebita, furto aggravato, bancarotta fraudolenta. Condannato il 17/7/38 ad un anno di reclusione per un falso in cambiale. Sfollato politico, si trasferì nel giugno '44 a Schio e da ottobre a Vicenza. Verso la fine di settembre, fu chiamato dal federale Passuello a ricoprire l'incarico di vice federale di Vicenza. Con l'aiuto del prefetto Preti e del questore Linari, riesce ben presto a defenestrare Passuello: *"rimosso dalla carica per le troppe angherie e atrocità commesse"*. Dall'ottobre '44 alla Liberazione, è l'ultimo federale di Vicenza e comandante la BN vicentina (tess. n. 84196). Nomina vice comandante della BN il ten. colonnello Ugo Basso, capo di stato maggiore il Ottorino Caniato, a capo dei servizi politici e del personale nomina Labate Ercole; a capo sei servizi economici conferma Roberto Roberti; conferma a capo dell'Ufficio I della BN Giovanni Pianezzola e a capo dei servizi amministrativi Francesco Zordan. Coniugato con due figli (uno minorenni); di professione istruttore GIL e

commerciante; *“di buone condizioni finanziarie e di pessima condotta morale”*; risiedeva a Villa Paulon in Via Salvi a Vicenza. E' lui ad ordinare la fucilazione di 4 patrioti in Priabona a titolo di rappresaglia per la morte del capitano Polga, e la fucilazione di Urbani Luciano “Cerino”, patriota catturato dalla BN di Valdagno e fucilato a Piana il 26/12/44. Nei giorni della Liberazione, partecipa alla rapina alla Banca d'Italia di Vicenza il 25 e 26 aprile 1945: *“...provvide a pagare il “premio di mimetizzazione” per sé e per i suoi bravi brigatisti. Nacque così il pasticcio dei vari milioni che le banche vicentine furono costrette a sborsare agli uomini inviati dal Radicioni: mentre questi riscuotevano, altri camerati provvedevano a prendere a pugni e a colpire con il calcio del mitra i cittadini che non volevano mollare la bicicletta”*. Dopo la Liberazione, nel maggio del '45 viene segnalato in una villa del Lido di Venezia, da dove sta organizzando la fuga via mare. Arrestato, è alla Sasso il 25/6/45; è trattenuto a S. Biagio e incriminato dalla CAS che lo processa l'8/8/45, con Toffanin Alessandro e Compagner Rocco. In sentenza, il giudice Luigi Fabris, a riguardo degli sconti di pena previsti per coloro che si fossero particolarmente distinti nel corso della Grande Guerra (Art. 26 del Codice Penale Militare di Guerra), sottolinea a riguardo della supposta decorazione al valore di Radicioni, che il mancato riconoscimento delle attenuanti è motivato *“sia perché non risulta con qualche certezza dai documenti che egli abbia compiuto gli atti di valore cui si accenna, sia perché il passato remoto è stato cancellato dal suo comportamento nella vita civile negli ultimi 20 anni.”*. E' condannato dalla CAS di Vicenza alla *pena di morte* e a 10 anni per il furto alla Banca d'Italia; presenta domanda di “grazia”, e malgrado *«L'atto di sovrana clemenza in suo favore sarebbe accolto sfavorevolmente e produrrebbe vivo malcontento nella cittadinanza»*, il 1/9/45 la Suprema Corte di Cassazione di Milano accoglie il ricorso, annulla la sentenza e rinvia per il riesame alla CAS di Verona. Il 23/5/46 è processato dalla Corte d'Assise di Verona che lo condanna, con beneficio delle attenuanti generiche, a 22 anni di reclusione, poi sarà condonato.

Fortunato Mario, impiegato alla Cassa di Risparmio di Noventa e reggente del fascio di Agugliaro. BN (tess. n. 84120), comanda il reparto di Noventa che partecipa al rastrellamento nella pedemontana alto vicentina del 26/8/44. Fascista repubblicano interessato a “mimetizzare” (nascondere per entrare in clandestinità) la sua famiglia. Arrestato il 25/6/45, doveva essere processato il 2/5/46 per aver partecipato al rastrellamento del Grappa, per aver consegnato alla federazione di Vicenza i 4 Partigiani uccisi a Mare di Salcedo il 3/4/45, e per aver richiesto e stilato una lista di antifascisti del paese, ma il processo viene rinviato a nuovo ruolo.

Estremi e Note sui procedimenti:

Non ci sono specifici procedimenti penali collegati direttamente al rastrellamento e/o alle sevizie e assassini perpetrati.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Di fronte alle ex Scuole Elementari di Marola, Monumento alla Brigata garibaldina “Mameli”, della “Garemi”, dove sono ricordati i caduti della Brigata, oltre ai partigiani “Lupo” e “Pascià”. Sul luogo del loro martirio, sotto l'abitato di Marola e sopra il torrente Astico, due lapidi ricordano “Lupo” e “Pascià”.

Luoghi della memoria:

Le colline delle Bregonze, con la Cà Vecia e Marola di Chiuppano.

Onorificenze

Commemorazioni

Ogni anno, la 3^a o 4^a domenica di agosto, l'Amministrazione Comunale e le associazioni combattentistiche e d'arma organizzano una importante commemorazione.

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per la Descrizione sintetica:

ASVI, CAS, b. 17 fasc. 1097, b. 26 fasc. 1830; ASVI, Danni di guerra, b. 27, 42, 50, 146,152, 185, 201, 267, 283, 306, 309, fasc. 1433, 2312, 2326, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 9512, 9892, 12546, 13826, 18180, 18181, 19150, 20927, 21189; E. D'Origo, *Diari della Resistenza*, cit., pag. 310-312; E. Trivellato, *Quaderni della Resistenza-Schio, La strategia cetrifuga della Garemi*, cit., pag. 495-499, 506-510; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit.; AA.VV., *In risposta al rapporto Garemi*, cit., pag. 28-30; L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag. 46-47; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 156; PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag. 79-82; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag. 65.

Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13-Elenco 22^a BN; ASVI, CAS, b. 14 fasc. 877, b. 16 fasc. 991; ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8, b. 9 fasc. 2, b. 14 fasc. 4, b. 15 fasc. 2-7, b. 16 fasc. R, b. 17 fasc. Informazioni e fasc. Sentenze; ASVI, UNUCI, b. 20 fasc. 14; ATVI, sentenza n. 14 del 8.8.45, contro Radicioni e altri; F. Barbieri e G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*, vol. IV/1, *L'età contemporanea*, di M. Guiotto, *L'occupazione tedesca*, pag. 150-153; P. Savegnago e L. Valente, *Il mistero della missione giapponese*, cit., pag. 180-181, 312); E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 88; in L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag. 44-46; *Il Giornale di Vicenza* del 2, 8 e 9/8/45, 4/9/45 e 24/5/46.

Bibliografia:

Diari della Resistenza. Da Santacaterina, spaziando per la Val Leogra e dintorni, n. da 1 a 4, di E. D'Origo, Ed. Menin, Schio;
Quaderni della Resistenza - Schio, Ed. "Gruppo Cinque", n. da 1 a 14;
Aramin (Orfeo Vangelista), *Rapporto Garemi*, Milano 1969.
AA.VV., *In risposta al Rapporto Garemi di "Aramin"*, Ed. Ed. Coop. Tip. Operai, Vicenza 1971.
Pierantonio Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società nella diocesi di Padova 1943-1945*, Ed. Marsilio-Ivsrec, Venezia 1981.
Pierantonio Gios, *Il Comandante "Cervo", capitano Giuseppe Dal Sasso*, Ed. Tip. Moderna, Asiago 2002.
Benito Gramola, *La storia della "Mazzini" raccontata da "Folco" ai giovani d'oggi. Memorie Partigiane*, Thiene 2008.
F. Barbieri e G. De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*, vol. IV/1, *L'età contemporanea*, pag. 150-153;
Paolo Savegnago e Luca Valente, *Il mistero della Missione Giapponese. Valli del Pasubio, giugno 1944: la soluzione di uno degli episodi più enigmatici della guerra nell'Italia occupata dai tedeschi*, Ed. Cierre-Istrevi, Sommacampagna (Vr) 2005.
Emilio Franzina, *"la provincia più agitata". Vicenza al tempo di Salò attraverso i Notiziari della Guardia nazionale repubblicana e altri documenti della Rsi (1943-1945)*, Ivsrec, Padova 2008.
Luca Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, in *Quaderni Istrevi*, n. 1, Vicenza 2006.
Franco Barbieri e Gabriele De Rosa (a cura di), *Storia di Vicenza*, 4^o Vol., Ed. Neri Pozza, Vicenza 1991.

Fonti archivistiche:

ASVI, CAS, b. 17 fasc. 1097, b. 26 fasc. 1830;
ASVI, Danni di guerra, b. 27, 42, 50, 146,152, 185, 201, 267, 283, 306, 309, fasc. 1433, 2312, 2326, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 9512, 9892, 12546, 13826, 18180, 18181, 19150, 20927, 21189
AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13-Elenco 22^a BN;
ASVI, CAS, b. 14 fasc. 877, b. 16 fasc. 991;

ASVI, CLNP, b. 10 fasc. 8, b. 9 fasc. 2, b. 14 fasc. 4, b. 15 fasc. 2-7, b. 16 fasc. R, b. 17 fasc. Informazioni e fasc. Sentenze;
ASVI, UNUCI, b. 20 fasc. 14;
ATVI, sentenza n. 14 del 8.8.45, contro Radicioni e altri;
Il Giornale di Vicenza.

Sitografia e multimedia:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo";
Archivio di Stato di Vicenza;
Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (VI).